

L'indagine

Stranieri attenti ai risparmi il 77% vuole usarli in Italia

LA PREPARAZIONE

31%

Il 31% degli stranieri residenti in Italia intervistati ha mostrato una adeguata preparazione finanziaria

STEFANO PAROLA, TORINO

Solo il 31% degli stranieri che vivono in Italia ha un'educazione finanziaria adeguata. Ma il dato non è poi così diverso dalla media italiana, che si assesta sul 37%. E ancora, un nuovo italiano ogni due riesce a mettere qualche soldo da parte, anche se il denaro risparmiato resta quasi sempre in casa e raramente viene affidato alle banche.

Sono alcuni degli spunti offerti dall'analisi curata dal [Museo del Risparmio](#) di Torino (fondato da [Intesa Sanpaolo](#)) e da Ipsos. La ricerca, la prima su questi temi mai stata realizzata nel Paese, ha coinvolto stranieri che risiedono in Italia da un periodo compreso tra i tre e i dieci anni. Sono persone che si sentono piuttosto integrate (vale per il 63% degli intervistati) e proprio chi è più inserito ha anche maggiori competenze finanziarie.

Il 31% del campione ha risposto correttamente a cinque domande su tassi di interesse e rendimenti e tra loro hanno fatto bene soprattutto i sudamericani e gli europei dell'est, mentre sono andati così-così i cinesi e soprattutto gli africani.

Quasi tutti i migranti sono arrivati in Italia perché cercavano di

emanciparsi, ma molti ammettono di essere delusi di quanto hanno trovato in Italia, perché sono precari o perché hanno redditi ai limiti della sopravvivenza. Il 49% di loro, però, riesce a risparmiare, anzi il 21% mette da parte più di un quinto di quanto guadagna. In questo caso i cinesi sono i più efficaci (i risparmiatori sono il 65%), seguiti dalle persone provenienti dall'Est Europa (49%) e dal Sud America (43%).

Cosa intendono fare con il denaro risparmiato? Il 77% ha progetti in Italia, come acquistare una casa (40%), aprire una propria attività (26%) oppure anche solo acquistare un'automobile (22%). Il 43% ha in mente di investire all'estero, soprattutto per comprare un'abitazione nel proprio Paese (34%), oppure per mettersi in proprio (17%). Il 61% del campione riesce a inviare soldi ai familiari almeno una volta ogni sei mesi.

L'uso di prodotti e servizi finanziari è limitato alle carte (soprattutto prepagate) e in qualche caso ai prestiti o ai mutui, mentre quasi nessuno investe, né punta su assicurazioni o strumenti di previdenza. Per [Giovanna Paladino](#), direttrice del [Museo del Risparmio](#), l'inclusione passa anche da questi temi: «Bisogna far comprendere il valore dell'educazione alla gestione del denaro, per fare sì che il risparmio non sia finalizzato solo al bisogno di tranquillità ma anche alla realizzazione di progetti di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

